

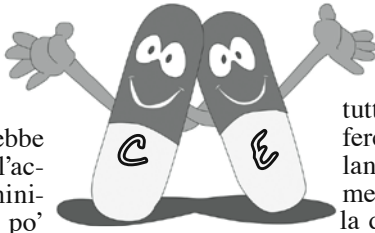
DOSAGGI VITAMINICI: FATEVI SENTIRE!

La Commissione Europea si accinge a fissare limiti di dosaggio per gli integratori – il che potrebbe notevolmente complicare l'acquisto di prodotti vitaminici che oggi si trovano un po' dappertutto.

Sei un appassionato di integratori vitaminici? Il tuo naturopata o dietologo ti ha consigliato di prendere la vitamina C, il complesso B o un integratore minerale? Sei un naturopata, medico, farmacista o erborista e consigli o vendi le vitamine?

Presta attenzione perché la Commissione europea potrebbe mettere "fuori corso", addirittura ancora quest'anno, le vitamine più efficaci, a meno che non senta la nostra opinione in proposito. L'allarme è stato lanciato da una associazione inglese per la difesa dei consumatori e dalla federazione dei negozi del naturale, sempre in Inghilterra.

Ma andiamo per ordine. Nel 2002 passò la direttiva europea sugli integratori alimentari, con un duplice proposito: aprire il mercato comune agli integratori uniformando le divergenti leggi nazionali e proteggere la salute dei consumatori. Però il cammino della nuova normativa si è rivelato più spinoso del arduo.



La Corte Europea ha dovuto occuparsene, ma tuttora rimangono grandi differenze nazionali che ostacolano l'auspicata apertura del mercato. Nel nome della tutela della salute, l'Europa effettivamente potrebbe impedirvi di usare le vitamine a scopo preventivo.

Quando la direttiva è stata approvata, alcuni dettagli importanti furono tralasciati. Uno di questi dettagli riservati a decisioni future era la spinosa questione dei limiti di dosaggio di vitamine e minerali contenuti negli integratori, ai quali avrebbe dovuto pensare la Commissione europea in un secondo tempo.

Così nel giugno del 2006 la Commissione ha chiesto a tutti gli stati membri e agli operatori di dire la loro. Le deliberazioni sono tuttora in corso e una decisione è attesa verso la fine del 2007. Le autorità sanitarie di alcuni paesi membri credono che l'integrazione con "alte dosi" di vitamine o minerali non sia utile per la nostra salute. Così la Germania, la Francia, la Danimarca e la Finlandia sono tra i paesi che si oppongono all'integrazione alimentare con le vitamine e spingono verso un regime restrittivo.

ASPARTAME: cancerogeno anche in piccole dosi

Il secondo studio Ramazzini sull'aspartame in stampa sul giornale scientifico Environmental Health Perspectives

Un secondo studio sul dolcificante artificiale aspartame, della Fondazione Europea Ramazzini, dal titolo "L'Esposizione ad Aspartame a Basse Dosi, dalla Vita Fetale e per Tutta la Vita, Aumenta gli Effetti Cancerogeni sui Ratti", è stato accettato per essere pubblicato su Environmental Health Perspectives.

...continua all'interno

Il contrappeso è costituito da paesi con una tradizione più liberale quali l'Inghilterra e l'Olanda. Purtroppo le autorità inglesi hanno deciso di chiedere un'eccezione solo per il proprio territorio, prospettiva poco consolante per i consumatori di altri paesi.

L'altro contrappeso naturalmente sono gli utenti. La nostra idea – e speriamo che sia anche la tua: finché non si dimostrerà in modo scientifico la dannosità di un nutriente ad un certo dosaggio, la decisione se prenderlo o meno rientrerà nella nostra sfera di decisioni personali, nella nostra libertà di scelta.

... continua all'interno

In questo numero:

- ⇒ Dosaggi vitaminici: Fatevi sentire
- ⇒ Aspartame: cancerogeno anche in piccole dosi
- ⇒ CocaCola mira al naturale
- ⇒ Il cancro - fatti e finzioni
- ⇒ Vitamina D e la lotta contro il cancro
- ⇒ Le api e l'influenza dei polli
- ⇒ Polveri sottili
- ⇒ Aulin e i danni al fegato
- ⇒ Stevia: la soluzione a tutti i problemi
- ⇒ I pericolosi codici cifrati
- ⇒ Notizie in breve



IL CANCRO – Fatti e finzioni

Sempre più spesso, purtroppo, ci ritroviamo a dover affrontare il discorso cancro. Negli ultimi anni sembra si sia divulgata come un'epidemia, in modo diretto o indiretto questa malattia è diventata l'incubo dell'intera popolazione. Come la peste nel XIV secolo, il cancro oggi è un'incognita, o almeno così ci vogliono far credere. Nel 2005 si sono registrati 252.662 nuovi casi di cancro^[1], nello stesso anno sono morte 129.833 persone di tumore^[2]. Ciò, al contrario di quanto possiamo pensare al primo impatto non vuol dire che le percentuali di sopravvivenza sono del 50%, anzi.

Attualmente le percentuali di sopravvivenza a 5 anni dalla diagnosi variano a secondo delle fonti, slittano da una media del 46% generico^[1] a una media del 2,3% - 2,5% secondo uno studio fatto su

225.000 persone a 5 anni dal trattamento con le cure ufficiali pubblicato su "A Clinical Oncology"^[3]. Incredibile ma vero. E' praticamente impossibile calcolare una media reale dei sopravvissuti a 5 anni dalla malattia, una sola cosa è certa, qualcosa deve cambiare, ancora troppe persone muoiono ogni anno.

Intorno a noi ci sono moltissimi fattori scatenanti, a partire dall'inquinamento passando per gli alimenti con additivi cancerogeni, i cibi OGM, le radiazioni tecnologiche come le microonde e via dicendo. Tutti fattori scatenanti che potrebbero essere evitati se solo i produttori pensassero un po' più a noi.

Prevenzione si chiama.

... continua all'interno

Non è quindi compito di un governo o di una struttura sovranazionale decidere per noi come nutrirci, come proteggerci da inquinamento ambientale e stress, come prevenire le malattie usando le sostanze nutrienti.

Questo è il messaggio che dobbiamo far arrivare al Commissario europeo responsabile per la salute Markos Kyprianou e certamente non nuocerà informare anche la responsabile al Ministero della salute, la D.ssa Lucia Guidarelli.

Per dare un'idea delle posizioni in gioco, l'ufficio tedesco che preme sulla Commissione per veder tagliate le dosi di nutrienti negli integratori pensa che dosaggi bassi siano più che sufficienti, che non dovremmo avere alcuna scelta. Di seguito alcune proposte di limiti massimi negli integratori, da una pubblicazione dell'Ufficio federale per la valutazione dei rischi:

Vitamina C:	225	mg
Beta Carotene:	4	mg
Vitamina E:	15	mg
Vitamina B1:	1,3	mg
Vitamina B6:	5,4	mg
Vitamina B12:	9	mcg

Il fluoro invece, un minerale considerato tossico da molti esperti e che secondo noi non dovrebbe essere presente in nessun integratore – secondo i tedeschi va

bene fino a 3,8 mg. Ma lo zinco verrebbe limitato a 10 mg, addirittura meno del minimo indispensabile espresso nelle RDA che sarebbe di 15 mg.

La prudenza è utile ma quando intacca la libera scelta dei nutrienti, la prudenza può anche diventare dannosa. Invece di proteggere la nostra salute, le restrizioni la minacciano.

Chi ci guadagna sono le case farmaceutiche. Sono loro che vogliono queste restrizioni per stroncare sul nascere ogni prevenzione efficace delle malattie. Rischiano di perdere gli immensi profitti che traggono dal sistema sanitario e dalla vendita di “trattamenti” per le nostre malattie.

Per scrivere e dire la tua, spedisce una lettera oppure un fax a:

Markos Kyprianou

Il Commissario - Dipartimento Salute e Protezione dei Consumatori
La Commissione Europea
B - 1049 Bruxelles - BELGIO
Fax: 0032 2 298 8473

D.ssa Lucia Guidarelli

Dipartimento per la nutrizione e la sicurezza degli alimenti
Ministero della Salute
Piazzale Marconi 25
00144 Roma
Fax: 06 599 46 119

Il tuo messaggio deve essere cortese ma fermo e deciso. Descrivi come e perché stai usando gli integratori, quali sono le tue esperienze e perché pensi non si debba limitarne la disponibilità. Una lettera o un fax da una persona vera, convinta di quel che dice, conta molto, specialmente quando ne arrivano una valanga.

I funzionari della Commissione europea e del Ministero della Salute sono assaliti dai rappresentanti del farmaco. Solo la reazione furiosa di tanti cittadini preoccupati li farà capire che limitare l'accesso agli integratori non è la strada per migliorare la nostra salute, caso mai l'esatto contrario! Proteggerà solo gli indecenti profitti dell'industria del farmaco dalla crescente concorrenza vitaminica. Le case farmaceutiche temono l'uso generalizzato di vitamine e altri rimedi naturali perché non potranno vendere più i loro farmaci a gente sana e ben nutrita.

Riferimenti in rete:

Documento di discussione sul fissaggio di quantità massime e minime per vitamine e minerali negli alimenti (in inglese)

<http://tinyurl.com/2xzh8t>

Prontuario della campagna per la tutela delle vitamine:

http://www.laleva.org/it/kit_italiano.pdf

Sepp Hasslberger

Aspartame: tossico anche in piccole dosi

... continua dalla prima pagina



Betty Martini e Morando Soffritti

Environmental Health Perspectives (EHP), il giornale peer-reviewed dell'Istituto Nazionale di Scienze Ambientali Americano, è un importante veicolo per la divulgazione di informazioni riguardanti ambiente, salute pubblica e risultati scientifici. La finalità di EHP è essere un forum utile al dibattito sull'interrelazione tra ambiente e salute pubblica, divulgando, in maniera equilibrata e obiettiva, le ricerche peer-reviewed maggiormente significative e le notizie più attuali e credibili del settore. Con un fattore di impatto del 5,34, EHP appare tra i primi su 132 giornali di scienze ambientali e primo tra 90 giornali di salute pubblica, ambientale e occupazionale. EHP viene letto in oltre 190 paesi.

Riassunto dello studio

Premesse. In un precedente studio condotto al Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni della Fondazione Europea Ramazzini (CRCCM/ FER), è stato dimostrato per la prima volta che l'aspartame (APM), somministrato con il cibo a varie dosi, a ratti Sprague-Dawley di 8 settimane di età fino alla morte spontanea, è un agente cancerogeno multipotente.

Finalità. L'obiettivo di questo secondo studio è di meglio quantificare il rischio cancerogeno dell'APM, iniziando il trattamento durante la vita fetale.

Metodi. Lo studio è stato condotto su gruppi di 70-95 ratti Sprague-Dawley maschi e femmine, a cui l'aspartame è stato somministrato col cibo a concentrazioni di 2000, 400, o 0 ppm dal dodicesimo giorno della vita fetale fino alla morte naturale.

I risultati dello studio dimostrano: a) un aumento significativo, dose correlato, di animali portatori di tumori maligni nei maschi, in par-

ticolare nel gruppo trattato a 2000 ppm; b) un aumento significativo dell'incidenza di linfomi/leucemie nei maschi trattati a 2000 ppm e un aumento significativo, dose correlato, nell'incidenza di linfomi/leucemie nelle femmine, in particolare nel gruppo trattato a 2000 ppm; c) un aumento significativo, dose correlato, nell'incidenza di cancro mammario nelle femmine, in particolare nel gruppo trattato a 2000 ppm.

Conclusioni. I risultati di questo saggio di cancerogenicità non solo confermano, ma rinforzano la prima dimostrazione sperimentale della cancerogenicità multipotente dell'APM a un livello di dose vicino a quello giornalmente ammesso per gli esseri umani. Inoltre, lo studio dimostra che quando l'esposizione all'APM inizia durante la vita fetale, gli effetti cancerogeni aumentano.

Primo studio sull'aspartame:
<http://tinyurl.com/ysswxh>
Il testo completo dell'articolo è disponibile online:
<http://tinyurl.com/2bcvzx>



Cambia rotta e mira al naturale!

In America, la Cargill (azienda fornitrice internazionale di prodotti e servizi alimentari) e la Coca-Cola si stanno attivando per l'approvazione della Stevia come dolcificante da parte della FDA.

In Giappone si dice che abbiano già provveduto ad inserirla nella Coca-Cola ZERO con ottimi risultati, sarà perché i giapponesi sono più inclini ad usare prodotti naturali o sarà perché sono più attenti alle etichette e si rifiutano di bere quella schifezza contenente aspartame? Fatto sta che forse, adesso che l'azienda multimiliardaria ha preso in considerazione la Stevia, avremo anche noi la libertà di poter scegliere la dolce alternativa che ci viene offerta dalla natura.

Ci voleva la Coca-Cola...!

Articolo originale in inglese:
<http://tinyurl.com/2orx4h>

Secondo i più recenti dati pubblicati nel 2006 dall'American Cancer Society nel "The Cancer Atlas" il rischio di ammalarsi di cancro è maggiore nei paesi più sviluppati, dove compare il 46% del totale dei nuovi casi di tumore, pur essendo presente solo il 19% della popolazione mondiale. Si rimane sconcertati quando si pensa che esiste l'automobile ad aria, esiste quella a idrogeno ma ancora oggi l'industria preferisce il soldo dato dalla ricca combustione della benzina. A volte mi domando se il mondo non sarebbe un posto migliore se i miliardi spesi nelle inutili e finte ricerche sul cancro venissero spesi per progetti di prevenzione. Se tutti quanti ci impegnassimo per un mondo pulito, meno inquinato, se le verdure tornassero quelle di una volta e se potessimo proteggere in nostro corpo con i necessari nutrienti, non si abbasserebbe il tasso di mortalità?

E' un discorso forse un po' superfluo specialmente quando è evidente che il mondo non va come dovrebbe, considerando che viene silenziosamente radiato dall'ordine dei medici chi del mestiere osa solamente avvicinarsi a ricerche alternative che includono il naturale.

La storia del Dott. Rossaro

L'articolo 5, lettera C della Dichiarazione di Helsinki dichiara: "il trattamento di un paziente, laddove non esistono comprovati metodi preventivi, diagnostici e terapeutici o questi siano inefficaci, il medico, con il consenso informato del paziente, deve essere libero di usare mezzi preventivi, diagnostici e terapeutici non provati o nuovi, se a giudizio del medico essi offrono speranza di salvare la vita, ristabilire la salute o alleviare la sofferenza".

Il Dott. Paolo Rossaro, che cura i suoi pazienti da oltre 30 anni è indagato di omicidio colposo per avere curato i suoi pazienti con la più classica delle medicine allopatriche e un sostegno psicologico che di certo non si riceve nella maggior parte degli ospedali.^[4]

I suoi pazienti lo difendono ma lo Stato lo accusa per non aver usato le cosiddette medicine ufficiali. Purtroppo 2 pazienti non ce l'hanno fatta, si fanno parte delle 130.000 persone che ogni anno non ce la fanno. Dove sono le denunce agli altri medici che non sono riusciti a far guarire i loro pazienti? Confrontando la medicina naturale con la chemioterapia si riesce a capire meglio il meccanismo della sanità attuale nel trattare i malati di cancro.

I dati epidemiologici delle cure ufficiali indicano che a 5 anni dal trattamento la sopravvivenza è del 2,3% - 2,5%, mi sembra una percentuale troppo scarsa perché possa essere considerata una terapia

efficace. In ogni caso la procedura usuale di cura dopo la diagnosi consiste in: chemioterapia, radioterapia e chirurgia. Uno alla volta, in coppia o addirittura a cicli includendo tutti e tre.

La chemioterapia – una pratica assassina

Tra gli oncologi americani il 75% rifiuterebbe la chemioterapia in caso di malattia a causa degli effetti devastanti sull'organismo e la sua inefficacia.

Tra gli effetti indesiderati con più rilievo, la chemioterapia causa sterilità, aborti, malformazioni nei figli, danni a cuore, fegato, reni, sistema nervoso e produzione di tumori secondari. Secondo uno studio pubblicato sul Journal of Biology, la terapia farmacologica per la cura del cancro può indurre una vasta gamma di effetti neurologici collaterali, anche un'insorgenza di demenza.^[5]



Nonostante le basse percentuali di successo, nonostante le svariate ricerche che provino gli effetti devastanti sull'organismo, chi ha il coraggio di chiamarla CURA? In quale buco nero è finito il giuramento d'Ippocrate sul quale i medici giurano "di perseguire come scopi esclusivi la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell'uomo e il sollievo della sofferenza"?

Qualche anno fa, due studi indipendenti statunitensi hanno rilevato che l'analisi di due geni nel DNA può prevedere se una chemioterapia ha possibilità di successo o meno.^[6]

Questo test potrebbe salvare moltissime vite, potrebbe evitare a moltissime persone di patire inutilmente gli effetti indesiderati della chemio dando la possibilità a molti di cercare metodi alternativi che potrebbero migliorare la qualità della vita e/o curare.

Le alternative esistono, non smetterò mai di ripeterlo.

La terapia del Dott. Di Bella, il protocollo di Giovanni Puccio, l'ascorbato di

potassio del Dottor Pantellini, le cure con l'aloè come quella di padre Romano Zago e moltissimi altri che mirano a rafforzare l'organismo per far sì che sia il nostro sistema immunitario a sconfiggere la malattia **senza danneggiare** e indebolire il resto del nostro corpo. Per completare il quadro cosiddetto alternativo ci sono medici che hanno rivoluzionato il pensiero scientifico, il Dottor Hamer con le *5 leggi biologiche del cancro* sta ottenendo ottimi risultati, collegando la malattia al trauma subito e risolvendo il conflitto scatenante che è all'origine del "cortocircuito" nel cervello. Esiste una precisa corrispondenza tra il decorso del conflitto, l'evoluzione del tumore e quella del focolaio di Hamer nel cervello. Il conflitto colpisce quindi in modo quasi sincrono, la psiche, il cervello e l'organo. Allo stesso modo, il superamento del conflitto coinvolgerà contemporaneamente la triade psiche, cervello, organo. Risolto il conflitto, il focolaio di Hamer si rigenera, con la formazione di un edema perifocale, mentre le cellule cancerose, la cui proliferazione anarchica era dovuta ad un errore di codificazione del cervello (considerato come emittente di ordini), cessano dall'essere stimulate da codici erronei ed il cancro viene arrestato.^[7]

Il Dott. Tullio Simoncini è un altro medico che ha rivoluzionato le teorie scientifiche sul cancro^[8]. Attraverso i suoi studi dimostra che il cancro è causato dal fungo della Candida. Simoncini sostiene che l'unico mezzo per distruggere queste colonie fungine ed impedire che si rinnovino, consiste nel somministrare forti concentrazioni di sali, in particolar modo Bicarbonato di Sodio.^[9]

Sembra una teoria semplicistica in confronto all'enorme calvario che subiscono migliaia di persone ogni anno, ma dal mio punto di vista è necessaria una vera rivoluzione nel campo medico e scientifico. Ci sono troppi morti. E' ora di agire, è ora di confrontare realmente i risultati della medicina ufficiale a quelli delle nuove medicine rivoluzionarie, non individualmente ma insieme si può guarire, si può prevenire e si può migliorare notevolmente la qualità della vita.

**Amanda Adams
La Leva di Archimede**

1. American cancer Society (ACS) "The Cancer Atlas 2006"
2. Tutti i tumori: stime di mortalità 2005 www.tumori.net
3. PubMed – A Clinical Oncology Autore: Morgan
4. Su laleva.org: <http://tinyurl.com/2dq49s>
5. Pubblicato su laleva.org: <http://tinyurl.com/2x2slt>
6. Pubblicato su laleva.org: <http://tinyurl.com/27r5sd>
7. Kankropoli di A. Mondini <http://tinyurl.com/ypqg68>
8. Tullio Simoncini <http://tinyurl.com/2hzfz3>
9. Tulli Simoncini <http://tinyurl.com/2zeln4>

Libri da leggere:

Il cancro è un fungo di Tullio Simoncini

Edizioni Lampis

<http://www.curenaturalicancro.org/libro.htm>

Testamento per una nuova medicina di R. G. Hamer

Editore: "Amici di Dirk"

<http://tinyurl.com/2r6dsu>

↑ **Vitamina D**

di Stefano Pravato

E' uno dei risultati più significativi di sempre ottenuto in sperimentazioni ufficiali. Forse però non ne sentirete nemmeno parlare in quanto non apparirà nelle riviste più prestigiose. Perlomeno la nuova ricerca è stata pubblicata l'8 giugno 2007 nell'American Journal of Clinical Nutrition indicando che la vitamina D **può ridurre dal 60 al 77 per cento il rischio di cancro**, rendendola, da sola, **la medicina più efficace nella prevenzione del cancro che sia mai**

stata scoperta dalla scienza medica moderna.

"Il nostro studio mostra che con una quantità adeguata di vitamina D, si può prevenire il cancro - o almeno lo si può prevenire in buona parte", ha detto Joan Lappe, professore di medicina nella Creighton University, capo dello studio.

"Si tratta del primo studio che indica, all'interno di una sperimentazione clinica controllata, che livelli adeguati di vitamina D possono ridurre il rischio di cancro."

Uno dei più grandi risultati nella lotta contro il cancro?

Non è un caso se il prof. Lappe ripete due volte "quantità adeguata". Nel passato il dr. Jacques Rossouw del National Institutes of Health condusse, infatti, uno studio anche più lungo e corposo ma impiegando un dosaggio (400 UI) pari a meno della metà di quello impiegato nel nuovo studio (1100 UI).

La nuova ricerca è durata tre anni e ha coinvolto 1179 donne post-menopausa.

La ricerca potrebbe avere rapidamente un impatto sulla politica sanitaria di almeno una nazione. Secondo una news

immessa sul suo sito web, la Cancer Society Canadese sta progettando la pubblicazione di una raccomandazione perchè tutti gli adulti dovrebbero cominciare a prendere supplementi di vitamina D. Non era mai successo prima che un'organizzazione sanitaria pubblica di questo livello appoggiasse l'uso quotidiano di una vitamina come terapia di prevenzione per il cancro per un'intera popolazione.

Fonte: www.disinformazione.it

Per approfondire:

<http://tinyurl.com/yp9x6y>

Le api e l'influenza dei polli - Colpa dei telefonini?



Le api sono in sciopero - anzi, spariscono proprio, senza lasciar traccia. Qualcuno dice che le nostre amiche impollinatrici si sono stancate di sentirci parlare senza tregua - al telefonino. Si chiama collasso delle colonie - colony collapse disorder. Negli USA la moria delle api è particolarmente severa, le perdite sono tra il 30 e il 90% delle colonie. Casi analoghi sono stati osservati anche in Europa: Italia, Germania, Svizzera, Spagna, Portogallo, Grecia e Regno Unito ne sono stati colpiti. Le api spariscono, lasciando indietro la regina e la prole. Nessuno sa perché non tornino o dove siano andate.

Con un lavoro paziente gli scienziati cercano di individuare la causa di questo sviluppo sconvolgente, che non è però senza precedenti storici. Non si sa se siano i pesticidi, particolarmente un tipo chiamato neonicotinoidi, se il problema abbia a che fare con i veleni prodotti dalle piante geneticamente modificate per uccidere gli insetti che li attaccano, con i parassiti del tipo varroa oppure se il sistema immunitario delle api abbia sofferto di una qualche causa sconosciuta.

C'è chi dice che la causa sia da cercare nell'ambiente fisico - nei campi magnetici e nelle microonde che ormai coprono la terra come una spessa coltre. Due anni fa, un apicoltore amatoriale in Germania ha notato che in primavera erano sparite dai loro alveari tre colonie di api sul suo vecchio camion che serviva da apiario. Altri alveari collocati sullo stesso camion, ma dietro delle blinde di alluminio, non erano invece danneggiati. Pensò allora che si

potesse trattare di un effetto delle antenne dei telefonini, tre delle quali erano spuntate a distanza ravvicinata dall'apiario. L'alluminio ha la proprietà di schermare le onde elettromagnetiche.

La teoria ha avuto altre conferme: In Austria, Ferdinand Ruzicka, scienziato e apicoltore anche lui, osserva che i problemi con le sue api cominciarono solo dopo la costruzione di alcune antenne di trasmissione. Ruzicka dice che le microonde indeboliscono le api a tal punto da essere molto più suscettibili a malattie e parassiti. Poi uno studio condotto nel 2006 in Germania da Stefan Kimmel e tre altri scienziati tedeschi ha confermato, facendo uso di telefoni senza filo, che le api irradiate con le onde di questi apparecchi, simili a quelle emanate dai telefonini, rimasero disorientate e che solo in poche tornarono al loro alveare.

Nel cervello delle api si è scoperta la presenza di particelle di ferro magnetizzato chiamato magnetite e si pensa che in qualche modo gli insetti usino il campo magnetico della terra e la sua influenza sulle particelle di magnetite per orientarsi. Le onde elettromagnetiche possono interferire con questo delicato meccanismo. Non solo le api, anche gli uccelli si orientano in questo modo. E negli ultimi anni sono avvenute delle cose senza precedenti: i piccioni viaggiatori che normalmente tornano a casa senza problemi si stanno perdendo in massa. In Inghilterra, gli appassionati dei piccioni, ad ogni gara scoprono che manca all'appello un gran numero di uccelli. Si sospetta che il fattore decisivo siano le antenne della telefonia mobile, molto diffuse in alcune località.

Un altro particolare forse importante: la frequenza con la quale vengono trasmessi i 'pacchetti di dati' nella telefonia mobile digitale è molto vicina alla frequenza del battito delle ali delle api - intorno a 200 cicli al secondo. Chissà se non potrebbe

anche questo essere un fattore che riduce la capacità delle api di svolgere il loro lavoro e di orientarsi.

Comunque l'inquinamento elettromagnetico da microonde non è solo dovuto a telefonini, antenne delle emittenti TV e ai radar civili e militari. Oggi esiste un'altra fonte d'emissione di microonde fortissima ma coperta da segreto militare: forse avrete sentito parlare del progetto HAARP, un progetto di ricerca americano che immette immense quantità di energia in forma di microonde in una zona alta dell'atmosfera. Le antenne in Alaska, alimentate da una centrale elettrica appositamente costruita, creano delle zone calde nella ionosfera. Queste zone riscaldate, riflettono poi l'energia verso il basso come dei giganteschi specchi. Dirigendo la radiazione in varie zone del pianeta, sembra possibile analizzare il sottosuolo per scoprire cavità e giacimenti di minerali e petrolio. Alcuni dicono che le emissioni HAARP influiscano sulle condizioni meteorologiche e perfino sulla nostra stessa mente, ma chiaramente il tutto è coperto dal più assoluto silenzio.

Larry Blackhall, un ex ufficiale della Royal Canadian Navy, dice che il costante inquinamento da microonde è una probabile causa dell'influenza aviaria. Se Blackhall avesse ragione, staremmo cercando invano di eliminare il virus dei polli o la malattia delle api, invece di eliminare le antenne ripetitori che oggi coprono il territorio. Al minimo dovremmo chiedere ad alta voce chiarimenti su cosa succede in Alaska e altrove, dove le microonde fanno di zone della nostra terra un vero forno.

Sepp Hasslberger

<http://www.newmediaexplorer.org/sepp/>

Per approfondire:

<http://tinyurl.com/2nwocf>

<http://tinyurl.com/28yops>

Polveri sottili, ovvero scherzare col fuoco

Abbiamo sentito parlare più volte di polveri sottili, nanopolveri o particolato e dei valori riguardanti la loro grandezza, pm 10, pm 2,5 ecc. ma non sentiamo dire altrettanto spesso che queste parole o numeri significano solamente una cosa: VELENO!

Le polveri sono un fattore del tutto naturale, generate da erosione delle rocce, eruzioni vulcaniche, incendi spontanei delle foreste e altri fenomeni naturali, ma credo che a questi, essendo appunto naturali, non possiamo fare altro che quello che abbiamo già fatto, cioè esserci adattati dopo migliaia di anni di evoluzione. Non contenti di questo ci siamo impegnati, devo dire con successo, a “costruire” qualcosa di meglio, “le nanopolveri” queste, possiamo affermare con orgoglio, le produciamo quasi esclusivamente noi. Le nanopolveri o nanoparticelle o particolato o comunque le si vogliono chiamare sono elementi microscopici generati per lo più dai processi di combustione ad altissima temperatura, sono inorganici, non biodegradabili e non biocompatibili, e sono di dimensioni estremamente più piccole, nanometriche appunto, vale a dire estremamente dannosi per la salute, e sono soprattutto volatili, cioè rimangono a lungo in sospensione nell’aria che respiriamo tutti. Il ridicolo è che per non destare troppa preoccupazione ci dicono ufficialmente che il particolato si deposita comunque entro poche centinaia di metri dalla sua fonte, ma questo non ci spiega come mai di tanto in tanto la sabbia del Sahara, ben più grande e ben visibile, si deposita sui panni stesi a migliaia di chilometri di distanza in tutto il mondo.

Anche se non ufficialmente riconosciuta e assolutamente non approfondita, anzi ignorata, esiste una correlazione che lega diverse malattie, allergie e tumori, alla presenza di nanoparticelle, che date le loro dimensioni nanometriche una volta inalate o ingerite passano facilmente dal sangue all’interno delle cellule senza che possiamo farci niente, sono troppo piccole perché i nostri “filtri” le catturino e anche quando vengono attaccate dal nostro sistema immunitario, cioè “mangiate” dai macrofagi, essendo non biodegradabili, questi non possono digerirle e quindi eliminarle, rimangono nell’organismo e penetrano all’interno delle cellule. Lì innescano reazioni che danno origine a diverse patologie chiamate “nanopatologie”.

Le nanopatologie

Come definite dalla dottoressa Antonietta Gatti, ricercatrice dell’università di Modena e dal dottor Stefano Montanari, direttore scientifico del laboratorio Nanodiagnosics, sempre a Modena, ^[1] le nanopatologie sono le malattie provocate dalle nanoparticelle inorganiche che riescono a penetrare nell’organismo. **Gli effetti provocati da queste sostanze sono devastanti.** Una volta penetrata nell’organismo, essendo non biodegradabili non ce ne possiamo più liberare e peggio ancora essendo non biocompatibili, cioè patogeniche, generano le cosiddette nanopatologie che sono la causa di malattie allergiche, infiammatorie, neurologiche, malformazioni fetali e soprattutto tumori. Secondo una recente indagine del CNR in Italia il 20% della mortalità è legata a cause ambientali prevenibili. **Vale a dire che una persona su cinque muore di inquinamento!**

I modi in cui veniamo in contatto con queste nanopolveri sono diversi. Il principale è per inalazione dato che un’azione che compiamo istancabilmente, anche quando dormiamo, è quella di respirare. Siccome abbiamo detto che queste nanoparticelle restano a lungo nell’aria e viaggiano per migliaia di chilometri non è proprio necessario abitare nei pressi di un impianto industriale per trovarne abbondantemente anche nell’aria di casa nostra. Un altro modo di venirci in contatto è l’ingestione. Queste particelle viaggiano attraverso l’aria ma a un certo punto si depositano sul terreno quindi sui campi coltivati, sulla frutta e la verdura che consumiamo e sui pascoli che consumano gli animali che producono latte formaggi e carne che poi consumiamo noi. E’ quasi impossibile lavare un cavallo o una lattuga sui quali si siano depositate nanopolveri, comunque è sicuramente impossibile lavare il latte. Ancora un’altra via è l’assorbimento attraverso la pelle, sicuramente importante ma più trascurabile vista la sua funzione che è proprio quella di difendere l’organismo dagli agenti esterni e che in più è per la maggior parte protetta dai nostri abiti.

Le fonti di inquinamento da polveri, a parte quelle naturali già citate, e contro le quali in quanto naturali abbiamo naturalmente sviluppato delle difese, sono svariate. Quello che ci riguarda è la produzione di “nanopolveri” o “nanoparticelle” ossia elementi inorganici, non biodegradabili e non biocompatibili di dimensioni talmente piccole da penetrare facilmente all’interno delle nostre cellule. **La principale e più pericolosa fonte di queste particelle è la combustione.** Tutti quei processi sia naturali, industriali o anche domestici che implicano la combustione generano polveri sottili, nessuno escluso, dal fumo di una sigaretta alla ciminiera di un inceneritore, ovviamente ognuno con le proprie responsabilità. I motori a scoppio dei nostri mezzi di trasporto, soprattutto quelli diesel, sono vere e proprie “fabbriche” di particolato, in primo luogo per i carburanti combustibili, ma non sono da trascurare fattori come l’usura degli pneumatici o dell’asfalto sul quale si muovono, gli edifici che lentamente ma inesorabilmente si degradano rilasciando polveri nell’aria, le vernici o pitture delle pareti delle nostre case, i pavimenti sui quali camminiamo (in particolare quelli, solitamente di linoleum, che ancora esistono in scuole e ospedali e che ancora, invecchiando, rilasciano fibre di amianto) fino al coltello del macellaio, affilato sulla cota e non sciacquato prima di tagliarci la nostra bistecca. Se volessimo prestare “troppa” attenzione ci accorgeremo che quasi ogni azione che compiamo e che non possiamo evitare di compiere genera particelle e queste dovrebbero essere sufficienti. Perché allora accanirci a produrne, oltretutto inutilmente, a livello industriale?

Inceneritori e nanopolveri

Fin dai primi insegnamenti abbiamo acquisito le leggi fondamentali della fisica e della chimica. Cioè che la massa della materia la si può trasformare ma non eliminare. La combustione dei rifiuti è un procedimento chimico che li fa scomparire dalla nostra vista, ma in realtà li trasforma solamente in altre sostanze; poche ceneri, poca energia e tante nanoparticelle, equivalenti a circa i due terzi della loro massa, che a fine combustione si disperdono per chilometri nell’atmosfera. Da qualche tempo è stato inventato il termine “termovalorizzatore” per indurci a pensare che la combustione dei rifiuti; creando energia, sia il modo migliore di liberarcene, e tutto sommato per farceli pagare. Sì, farceli pagare! Perché sulle bollette dell’energia che consumiamo una percentuale è destinata a sovvenzionare le cosiddette “Fonti Rinnovabili”, e i termovalorizzatori vi rientrano. Senza contare che la maggior parte dell’energia prodotta viene utilizzata per la combustione stessa dei rifiuti, si rischia comunque di entrare in un circolo vizioso, se questi impianti producono energia dai rifiuti bisogna produrre sempre più rifiuti. Chi ci guadagna alla fine è solo chi questi impianti li costruisce. Credo che a questo punto un’inversione di marcia sia obbligatoria. Invece di investire i fondi destinati alle fonti rinnovabili, che comunque paghiamo, per costruire inceneritori “rinnovati” si potrebbero usare per incentivare pratiche da sempre esistenti, come ad esempio una seria raccolta differenziata, compostaggio dei rifiuti organici, riciclaggio, o semplicemente limitare la produzione di rifiuti superflui, come ad esempio i contenitori “usa e getta” che sono normalmente utilizzati per la maggior parte degli alimenti che consumiamo quotidianamente o le doppie confezioni di moltissimi prodotti normalmente usati o soprattutto investirli nella ricerca di nuove tecnologie a basso impatto ambientale.

Una valida alternativa ai moderni “antiquati” termovalorizzatori può essere il progetto sviluppato da Plasco Energy Group ^[2]. Questo processo implica l’applicazione di elevate temperature sui materiali di scarto in un ambiente completamente sigillato e privo di ossigeno. Il risultato di questo processo è la produzione di gas sintetico altrettanto pulito di quello normalmente utilizzato per la produzione di energia, vapore acqueo, anche questo utilizzabile, e come terzo ed ultimo risultato un prodotto solido vetrificato che può anch’esso essere riutilizzato per esempio come materiale da costruzione. Il tutto senza alcuna emissione di fumi, nanoparticelle volatili o quant’altro nell’aria che respiriamo.

Flavio Privati

1. <http://www.nanodiagnosics.it>
2. <http://www.plascoenergygroup.com>



Aulin: causa insufficienza epatica

L'Aulin è stato ritirato dal mercato irlandese dall'Agenzia del Farmaco di quel paese perché ha provocato insufficienze epatiche così gravi da dover trapiantare il fegato in diversi pazienti.

L'Irlanda non è il primo paese ad avere tolto il principio chimico **Nimesulide** (presente nei farmaci: *Aulin, Algimesil, Antalgo, Areuma, Dimesul, Domes, Efridol, Eudolene, Fansulide, Flo-lid, Isodol, Ledolid, Ledoren, Nerelid, Nide, Nimenol, Nims, Noxalide, Resulin, Solving, Sulidamor, Fansidol, Sulide, Idealid, Delfos, Domes, Noalgos, Algolider, Fansidol, Mesulid, Nimesil, Remov, Migraless, Edemax, Mesulid Fast, Nimedex* e in molti farmaci generici) perché pericoloso per la salute: Finlandia e Spagna già dal 2002 lo hanno fatto, assieme ad altri stati.

E in Italia?

In Italia invece, gli esperti dell'AIFA, l'Agenzia italiana per il farmaco non se la sentono di danneggiare economicamente il "povero" gruppo Roche.

La Roche, corporation svizzera di Basilea, era uno dei soci della I.G. Farben, la società tedesca (finanziata dal Standard Oil del gruppo Rockefeller e smembrata dopo la Seconda Guerra mondiale in Bayer, Basf e Hoechst) che ha permesso al dittatore Adolf Hitler di diventare quello che è diventato e di compiere i crimini che ha fatto (produceva tra le altre cose oltre alla benzina sintetica anche il Zyklon-B, uno dei gas per lo sterminio).

La Roche assieme a Bayer, Pfizer, Glaxo e altre 30 aziende sono state denunciate dal Procuratore

Capo di Istanbul per aver gonfiato i prezzi dei medicinali acquistati dalle istituzioni governative.

Secondo tale denuncia le ditte in questione "hanno partecipato ad una organizzazione illegale con lo scopo di compiere atti criminali, abusi di autorità, falsificazione di documenti ufficiali, affermazioni false in documenti ufficiali".

Quindi non stiamo parlando proprio di stinchi di santo, anche se fin qui non c'è granché di strano: la strategia del business fa questo e molto altro.

Tratto da: *La strategia occulta delle lobbies del farmaco*

<http://tinyurl.com/2ru6x9>

di **Marcello Pamio**
Disinformazione.it

... ma viene venduto come un confetto

ROMA - Nonostante la sospensione della commercializzazione dei farmaci che contengono nimesulide da parte dell'Agenzia del farmaco irlandese, i farmacisti italiani continuano a vendere il nimesulide senza bisogno di ricetta. E' quanto rilevato da un'indagine del Codacons. "Abbiamo aspettato che la notizia uscisse dalle cronache e alla fine della settimana scorsa ci siamo finti consumatori chiedendo il ben noto farmaco in 100 farmacie sparse in tutta Italia. I risultati sono sconcertanti", sottolinea il Codacons. Solo il 22% della farmacie non ha venduto il farmaco, mentre il 78% ha violato la legge. Nel 18 % dei casi ci hanno venduto il farmaco senza proferire parola, come se avessimo chiesto un confetto". Proprio per questo il Codacons chiede al ministro della Salute Livia Turco di inviare le Commissioni ispettive di vigilanza delle Asl. Gli ispettori del servizio assistenza farmaceutica debbono controllare ed incrociare i dati del carico del medicinale con il numero di ricette e sanzionare i farmacisti indisciplinati.

Lo sai che . . .

un morto su 5 è dovuto allo smog

gli psicofarmaci cronicizzano i sintomi per cui vengono prescritti

i barbiturici e le benzodiazepine sono molto più pericolosi della cannabis

più del 70% delle terapie praticate sui malati non ha alcuna validità scientifica

gli errori dei medici provocano 90 morti al giorno

i farmaci della chemioterapia 'distruggono le cellule cerebrali'

per il raffreddore: ha più successo l'acqua ossigenata dei vaccini

la vitamina D può ridurre dal 60 al 77 per cento il rischio di cancro

Stevia: la soluzione a tutti i problemi

Da anni si parla di Stevia Rebaudiana, una piantina originaria del Paraguay con un effetto dolcificante pari a 300 volte lo zucchero. Si gridava a gran voce in rete che la Stevia fosse adatta anche ai diabetici, che non intaccasse i denti, che non alzasse l'indice glicemico e addirittura che avesse ZERO calorie. Come si fa ad ignorare una pianta con tutti questi benefici?

Come spesso accade, l'industria e lo stato utilizzano come scusante la vecchia frase propagandistica: "Non esistono abbastanza studi a riguardo"

La Stevia viene utilizzata da decenni come additivo alimentare in Cina, Giappone, Brasile e altri 9 paesi senza alcun effetto collaterale.

Finalmente, zitti zitti, buoni buoni, la FAO insieme all'OMS e alla Commissione di esperti sugli additivi alimentari, hanno pubblicato nel dicembre 2006, una valutazione sulla sicurezza degli additivi alimentari; all'interno di essa ci sono dati molto importanti riguardanti questa piccola pianta.

Nel primo studio clinico randomizzato in doppio-cieco, controllato con placebo realizzato su 106 pazienti (donne e uomini tra i 28 e i 75 anni), ai quali sono stati somministrati 750 mg di stevia totali al dì, i pazienti vennero visitati mensilmente per un anno. Dopo 3 mesi è stato osservato un abbassamento notevole della pressione sistolica e diastolica nei pazienti che

assumevano la stevia (60), l'effetto è durato per l'intero anno osservato, mentre i pazienti trattati con il placebo (46) non hanno mostrato nessun cambiamento significativo.

Lo stesso risultato si è avuto con un secondo studio effettuato su 174 pazienti usando dosaggi giornalieri di 1500 mg ottenendo un abbassamento della pressione in tempi ancora minori.

Nel 2004 hanno effettuato uno studio incrociato con 12 pazienti affetti da diabete tipo 2, ad alcuni somministrando 1 g di stevia e ad altri 1 g di amido di mais. Sono state effettuate le analisi del sangue 30 minuti prima e 240 minuti dopo un pasto ricco di carboidrati dimostrando che lo Stevioside riduce del 18% il glucosio nel sangue e aumenta l'indice insulinico in media del 40%. Anche in questo studio non si sono dimostrati effetti collaterali o ipoglicemici.

Questo ed altro è scritto nel documento ufficiale della FAO che potete scaricare sul nostro sito all'indirizzo:

<http://tinyurl.com/289qfe>

Considerando che gli studi sono stati fatti con dosaggi di gran lunga superiori a quelli usati per dolcificare, forse è il momento che ci lascino la possibilità di scegliere un dolcificante naturale ed innocuo come la stevia in alternativa ad altri dolcificanti altamente tossici (c'è bisogno di fare nomi?!).

Amanda Adams



I PERICOLOSI CODICI CIFRATI

ALT! Si proprio a te!

Ti sei mai fermato a leggere un articolo di un giornale che parla di sostanze con nomi illeggibili o addirittura indecifrabili? E951, E221, E513. . . no, non sto dando i numeri, ti elenco solamente alcuni "codici" che potresti trovare sull'etichetta di qualche prodotto che consumi abitualmente non sapendo che potrebbero danneggiarti la salute. Spero che a questo punto tu non abbia rinunciato a leggere il mio articolo. Adesso cercherò di spiegare al meglio perché bisogna fare attenzione a ciò che mangiamo e soprattutto a ciò che diamo da mangiare ai nostri figli.

Il primo codice cifrato di cui voglio parlare è E951, così a vederlo sembrerebbe innocuo, vediamo:

E951 Aspartame oppure L-alpha-aspartyl-L-phenylalanine-methylester

Dolcificante presente nel 90% dei prodotti con dicitura LIGHT o SENZA ZUCCHERO.

Questa dicitura viene collocata sulla confezione con orgoglio, a caratteri cubitali in modo che tutti possano vederlo, ben pochi però, dopo che sono stati attratti dalla "leggerezza" del prodotto vanno a verificare qual'è la componente che ha sostituito il vecchio e caro zucchero. L'Aspartame è il dolcificante maggiormente usato nelle bustine che al bar moltissimi usano per dolcificare il caffè, è il dolcificante presente in quasi tutte le gomme da masticare presenti sul mercato, è presente persino nello sciroppo per la tosse che forse (spero di no!) dai a tuo figlio. Ma cerchiamo di capire meglio che cos'è.

L'Aspartame è costituito da fenilalanina, acido aspartico e metanolo.

Il **metanolo**, componente dell'aspartame, viene liberato nell'intestino e si trasforma in acido formico e in formaldeide, entrambi questi metaboliti sono tossici.

La **fenilalanina** e l'acido aspartico costituiscono il 90% dell'aspartame e questi

aminoacidi, se assunti con l'alimentazione, vengono usati normalmente dal nostro organismo per processi biochimici vitali. Ma quando non sono accompagnati dagli altri aminoacidi diventano neurotossine. L'aspartame si converte cioè in sottoprodotti pericolosi per i quali non esistono contromisure naturali. La quantità di metanolo ingerita grazie all'aspartame è senza precedenti nella storia umana.

Nel corso degli anni l'aspartame è stato dimostrato essere dannoso da centinaia di studi, è stato collegato a cecità, problemi neurologici e vascolari, tumori, leucemie, difetti nei neonati e, secondo uno studio recente effettuato dallo scienziato Guadalupe Garcia dell'Università di Queretaro, l'aspartame aumenta notevolmente anche il rischio di aborto.

Vorrei però portare alla tua attenzione il secondo studio effettuato dalla Fondazione Europa Ramazzini presentato il 23 aprile 2007 a New York dove il Dottor Soffritti ha ricevuto il Premio Selikoff per i suoi studi sull'aspartame.

I risultati della ricerca dimostrano che l'aspartame è cancerogeno anche usato in piccole dosi, causa un aumento significativo di linfomi, leucemie e tumori maligni.

A questo punto credo che l'unica domanda da farsi sia: perchè questo dolcificante è ancora sul mercato? La risposta credo che sia risaputa. Gli interessi economici delle multinazionali sono ben più importanti della nostra salute.

Continuiamo analizzando un altro additivo che troviamo spesso e malvolentieri:

E211 Sodio Benzoato

Antimicrobico presente nella maionese e nelle bibite analcoliche con meno del 12% di succo (es. coca cola light, fanta, sprite, nestea, ecc)

Quando utilizzato in soluzioni acide, il sodio benzoato si converte in acido benzoico, una sostanza particolarmente tossica. Ma la sua pericolosità non finisce qui. Secondo uno studio del professor Peter Piper, del dipartimento di biologia

molecolare e biotecnologie dell'Università di Sheffield, il sodio benzoato testato su cellule vive di lieviti distrugge aree del DNA nelle stazioni energetiche cellulari, i mitocondri.

Egli ha affermato che questa sostanza provoca danni al DNA mitocondriale, sino ad inattivarlo.

I mitocondri consumano ossigeno per produrre energia e se danneggiati, come in alcune patologie, le cellule cominciano a non funzionare correttamente. Questi danni al DNA possono essere collegati a malattie neuro-degenerative come il Morbo di Parkinson e provocano decadimento cellulare precoce.

Il professor Piper afferma: "La mia preoccupazione concerne soprattutto i bambini, che ne sono grandi consumatori". Come dargli torto? I bambini sono il nostro futuro e se continuiamo ad intossicarli con additivi, coloranti e dolcificanti di dubbia sicurezza (o dimostrata tossicità) si ritroveranno in un mondo di sofferenze causate da tantissime malattie di dubbia provenienza.

Ci sarebbero una montagna di documenti da pubblicare su additivi, coloranti e conservanti, credo che sia comunque più importante che le persone, come te e come me inizino a leggere la composizione di tutto ciò che si compra al supermercato, magari girando con un "dizionario" codici E - italiano! Puoi trovare un comodo ed utile depliant tascabile sul nostro sito all'indirizzo: <http://www.laleva.cc/alimenti/Enumbers.pdf>

Scarica la lista, mettila nel portafoglio o nella borsa ed inizia a capire che cosa compri e consumi abitualmente. L'unico modo per migliorare le condizioni delle generazioni future è quello di far capire ai produttori che non siamo più ciechi di fronte allo scaffale del supermercato e non saremo più disposti a comprare prodotti con ingredienti di dubbia sicurezza. Evitiamo i loro prodotti, solo così i produttori ciechi inizieranno di nuovo a vedere.

Amanda Adams

Notizie in breve:

Il Tar respinge il ricorso di "Giù le mani dai bambini": Ritalin in commercio

<http://tinyurl.com/yup7zp>

Bibite e cancerogeni? - Alcuni consigli

<http://tinyurl.com/2d7rvq>

Intervista al Dott. Russel Blaylock su aspartame e glutammato

<http://tinyurl.com/yuwh9h>

REPARTI DI PSICHIATRIA - Ciò che non si vede dietro le porte chiuse

<http://tinyurl.com/2b86fw>

Verso una legge per le medicine non convenzionali

<http://tinyurl.com/2fzeh8>

Arriva la Citycat la macchina ad aria compressa al posto della benzina

<http://tinyurl.com/yrzf49>

Legambiente: troppi pesticidi nella frutta degli italiani

<http://tinyurl.com/yvhp2u>

Miracolina, il dolcificante proibito

<http://tinyurl.com/24ox84>

Vitamine - L'enorme falso allarme - Come falsificare uno studio sulle vitamine

<http://tinyurl.com/2rr5w7>

Discariche e tumori: uno studio rileva nesso, allarme in campania

<http://tinyurl.com/2n3zge>

Libri da leggere:

Gli additivi - La cucina del diavolo 2

Marina Mariani, Stefania Testa

Stevia di Ray Sahelian, Donna Gates

Tecniche nuove

Almanacco Della Nutrizione di G.J. Kirschmann

Alfa Omega Editrice

Chimica per l'anima di Josef Zehentbauer

Psicofarmaci e terapie alternative

Sugar Blues. Il mal di zucchero di William Dufty

Macro Edizioni

Il Cancro è un Fungo di Tullio Simoncini

<http://www.curenaturalicancro.org/>



*Tutti i libri sovracitati e moltissimi altri sulla salute possono essere ordinati online sul sito della Macrolibrarsi
Buona Lettura!*

www.macrolibrarsi.it

Sei stufo di essere uno spettatore....

Vorresti giocare un ruolo attivo nella lotta per la Libertà di Scelta?

Ti piacerebbe unirti a un gruppo che è attivo a costruire una nuova era per i Diritti Umani?

Ti piacerebbe essere libero di prendere decisioni riguardo alla tua sanità, fisica e mentale?

L'associazione de "La Leva di Archimede" sta cercando contribuitori e sostenitori attivi per effettuare la divulgazione di informazioni riguardo alle "Multinazionali", strane malattie, avvelenamenti, controllo mentale e oppressioni della Libertà di Scelta.

Ci occupiamo di divulgare informazioni attraverso Bollettini, Giornalini, Fiere ed Eventi.

Diventa un socio sostenitore de "La Leva di Archimede".

I nostri soci si occupano anche di sostenere l'associazione attraverso:

Raccolta di materiali, traduzione e scrittura di articoli che riguardano queste tematiche.

Distribuzione del giornalino de "La Leva di Archimede"

puoi farne richiesta telefonicamente oppure per email specificando il numero dei giornalini ed un indirizzo di posta dove il corriere trovi sempre qualcuno.

Contatto telefonico: 06-635884 * E-mail: archimede@laleva.cc

VOGLIO SOSTENERE LA LEVA!

Nome: _____

Cognome: _____

Indirizzo: _____

Località: _____ Prov: _____

Cap: _____ Tel: _____

Fax: _____ Email: _____

voglio ricevere la vostra newsletter per email SI NO

Pagina web: _____

Professione: _____

Voglio collaborare e sono disponibile alle seguenti attività:

Voglio sostenere l'associazione versando un libero contributo di euro: _____

Voglio diventare socio / rinnovare l'iscrizione

€ 20,00 (simpatizzante)

€ 50,00 (ordinario)

€ 100,00 o superiore (sostenitore)

Verso il mio contributo tramite:

assegno o contanti

vaglia postale

bonifico bancario

Banca Popolare di Bergamo

ABI 5428

Filiale 117 Roma-Aurelio

CAB 3204

N. di Conto 32201

SWIFT: BEPOIT 21117

Do il mio consenso all'inserimento dei miei dati in un archivio elettronico che verrà usato dall'associazione e non ceduto a terzi.

Firma: _____

Per aderire direttamente on-line visita il nostro sito internet all'indirizzo: <http://www.laleva.cc/sostegno.html>

Compila questo modulo e spedisilo a:

La Leva di Archimede - Rampa Brancaleone, 58 - 00165 Roma - oppure invialo per fax al numero 06-632196